

# «La parola di Dio», una poesia tra terrestre e celeste

di **MARCO MARCHI**

**DIO DISSE** e fu fatto. Solo la parola di Dio è assoluta, solo la sua opera si risolve in creazione, solo le sue scritture possono dirsi davvero ispirate, sacre per definizione. Al nodo dell'imperfezione, al crocevia della fallibilità e della riabilitante ricerca di un possibile riscatto dopo la cacciata dall'Eden si situano invece le motivazioni più profonde e implicanti dell'esercizio della poesia. Ne deriva, in un grande autore come Luzi, nella sua alta obbedienza ad una vocazione e a un talento, un'idea del fare poesia come atto integralmente umano e nel contempo religioso: anche allorché temi del canto possano essere stati non soltanto le appaganti certezze ma anche il dubbio, l'interrogazione, lo smarrimento, perfino il bruciante sconcerto di un mistero rimasto brutalmente tale, inerte e chiuso in se stesso. Una incandescente mate-

ria posizionata fra «terrestre» e «celeste», un ungarrettiano «segreto» per ogni poeta irresistibile. In questa prospettiva interlocutoria, si situa la bella iniziativa promossa da Paolo

## L'INCARICO DEL PAPA

**Quando Wojtyla chiese al poeta di scrivere i testi per la Via Crucis, ebbe un dubbio come risposta**

Andrea Mettel e dalla svizzera «Associazione Mendrisio-Mario Luzi»: un volume intitolato Su 'La parola di Dio', che è una splendida silloge di testi luziani di argomento religioso, in versi e in prosa, acutamente prefata da Bruno Forte, accompagnata da un illuminante scritto di Carlo Carena e da opere d'ar-

te riprodotte: fra cui spicca, proprio in coperatina, il ritratto di Luzi eseguito dall'incisore materano Pietro Tarasco.

Quando nel 1999 Giovanni Paolo II chiese a Mario Luzi di scrivere i testi per la Via Crucis al Colosseo, il poeta rispose dapprima con un dubbio, con la naturalissima professione di un esitante senso di inadeguatezza rispetto all'incarico. Ma quell'iniziale, sommerso e incerto «Non so se sono all'altezza» con cui Luzi reagì, fu poi smentito da testi: testi concretamente composti, umane creazioni in cui un Dio fatto uomo come il Cristo è intimamente seguito nella sua dolorosa via che lo conduce, prima che allo spolpato traguardo risurrezionale di ricongiungimento alle pienezze del divino, alla morte, e ad una morte compartecipata all'ennesima potenza, insensata e cruenta come quella di una crocifissione. La poesia di Luzi, allora, vinse sull'inadeguatezza e sul silenzio.



Mario Luzi